



INFORMATIVA AL PUBBLICO 31/12/2014

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR).....	4
AMBITO DI APPLICAZIONE (Art.436 CRR).....	13
FONDI PROPRI (Artt. 437 e 492 CRR).....	14
REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR).....	21
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	25
ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR).....	30
USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR).....	31
RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR).....	33
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 448 CRR).....	34
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO (Art 453 CRR)	35
POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art 450 CRR).....	36

INTRODUZIONE

La normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Dal 1° gennaio 2014, l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea. In particolare, l'Informativa al Pubblico al 31/12/2014 costituisce la prima applicazione della nuova disciplina con la pubblicazione delle informazioni espressamente previste dal CRR.

Le informazioni pubblicate nel presente documento sono classificate nel rispetto di tale disposto normativo al fine di garantire un'adeguata informativa al pubblico.

Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)

A luglio 2013 Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa" (Vigilanza prudenziale delle Banche - Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento), con efficacia progressiva a decorrere dal 1° luglio 2014. Tali disposizioni hanno introdotto novità di rilievo al quadro normativo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, disciplinando tra l'altro il ruolo degli organi aziendali nell'ambito del sistema dei controlli interni, il ruolo delle funzioni aziendali di controllo, le esternalizzazioni di funzioni aziendali, il sistema informativo e la continuità operativa.

Banca Finanziaria Internazionale (di seguito "**la Banca**"), nel quadro normativo di tale disciplina, si è dotata di un sistema di controllo dei rischi che mira a consentire un efficace ed adeguato presidio su tutte le tipologie di rischio rilevanti per l'attività attuale e prospettica.

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto "Secondo Pilastro"), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tale fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini di tale attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 285 del 17.12.2013 applicabile dal 1° gennaio 2014, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali la Banca ritiene di non essere esposta ed in secondo luogo sono stati valutati eventuali ulteriori fattori di rischio.

La mappa dei rischi rilevanti per la Banca contempla le seguenti fattispecie classificate nelle tipologie "rischi quantificabili" e "rischi non quantificabili" in termini di capitale interno:

Rischi quantificabili:

- rischio di credito (comprende il rischio di controparte);
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso sul portafoglio bancario

Rischi non quantificabili:

- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico

- rischio reputazionale
- rischio di leva finanziaria eccessiva

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati i seguenti elementi: la definizione, le principali informazioni relative alla loro applicabilità e alle strutture responsabili della loro gestione.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende il rischio di incorrere in perdite derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.

L'attività creditizia della Banca, nel rispetto delle regole di sana e prudente gestione, avviene in via maggioritaria attraverso la concessione di linee di credito o finanziamenti assistiti da garanzie reali. I processi relativi alla concessione del credito ed al suo monitoraggio, sono disciplinati e formalizzati in appositi documenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione, mentre gli indirizzi generali per l'erogazione del credito sono esplicitati nel "Regolamento Crediti". La struttura del processo prevede una separazione tra Unità Organizzative deputate all'istruttoria delle pratiche e Organi deliberanti della stessa. Alla Direzione Commerciale della Banca compete proporre l'erogazione creditizia, curare il rapporto con il cliente, nonché raccogliere le informazioni per l'avvio dell'istruttoria. Le delibere in materia di credito spettano al Consiglio di Amministrazione mentre il monitoraggio delle posizioni assunte è svolto dalla funzione di Gestione del Rischio.

A fianco all'attività tradizionale di impiego della Banca, si colloca l'attività di acquisto di titoli obbligazionari classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale*). Tali attività finanziarie, che in virtù della loro classificazione rientrano nel perimetro del banking book della Banca, sono fonte di rischio di credito. I processi relativi all'attività di investimento in strumenti finanziari ed al suo monitoraggio, sono disciplinati e formalizzati in appositi documenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione mentre gli indirizzi generali sono esplicitati nel "Regolamento Finanza".

Inoltre, a fronte di eventuali surplus di liquidità disponibile la Banca effettua operazioni di deposito a brevissimo termine con controparti finanziarie di elevato merito creditizio. Date le caratteristiche delle controparti affidate e alla breve durata delle operazioni il rischio di credito a fronte di tali attività risulta contenuto.

Rischio di controparte

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti insolvente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Il rischio di controparte può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito.

Le operazioni che possono generare il rischio di controparte sono:

- negoziazione di strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);

- “operazioni SFT” (*securities financing transactions*): operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- “operazioni con regolamento a lungo termine” (*long settlement transactions*) ovvero transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell’operazione;

La Banca non detiene al 31 dicembre 2014 strumenti finanziari derivati né per finalità di copertura né per finalità di negoziazione.

Al fine di mitigare/contenere il rischio di controparte nell’ambito dell’attività di negoziazione di strumenti finanziari, la Banca opera con primarie istituzioni nazionali ed internazionali soggette a periodico monitoraggio da parte della funzione di Gestione del Rischio.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell’andamento avverso di tassi di interesse, tasso di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell’emittente (rischio specifico).

In linea generale, il profilo di rischio finanziario della Banca è originato essenzialmente dal portafoglio bancario, non svolgendo abitualmente attività di trading su strumenti finanziari. L’attività di acquisto di titoli obbligazionari, tenuto conto della classificazione degli stessi tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, rientra nel perimetro del banking book e non configura, quindi, rischi di mercato.

Il monitoraggio sul Rischio di mercato viene effettuato dalla funzione di Gestione del Rischio.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L’obiettivo della politica di gestione del rischio operativo della Banca consiste nell’individuazione degli eventi pregiudizievoli che sono all’origine delle perdite operative e, conseguentemente, incrementare la redditività aziendale e migliorare l’efficienza della gestione, tramite l’individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l’ottimizzazione del sistema dei controlli.

A tal fine, le funzioni di controllo della Banca effettuano periodicamente attività di analisi dei processi operativi formalizzati nonché sessioni di *risk assesment* con i responsabili di ciascun processo. Si segnala inoltre che la Banca ha implementato un processo volto a permettere la raccolta nel continuo dei dati di perdita operativa e degli eventi di criticità gestionale all'interno di un apposito database interno (*Loss Data Collection*).

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso la medesima controparte o verso gruppi di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

Per la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si utilizzano due metodologie diverse, una per *single name concentration risk* e una per il *sector concentration risk*.

- per il *single-name concentration risk* si utilizza l'approccio proposto dalla Circolare 285/2013, che prevede il calcolo del *Granularity Adjustment*;
- con riguardo al rischio di concentrazione geo-settoriale si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che si fonda sulla stima dell'eventuale *add-on* di capitale effettuata tramite l'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale.

La funzione di Gestione del Rischio della Banca effettua periodicamente il monitoraggio del rischio di concentrazione i cui esiti sono portati a conoscenza delle strutture e Organi aziendali competenti.

Rischio di tasso

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse viene misurata attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis* su tutte e poste (attive e passive) del portafoglio bancario (banking book).

La funzione di Gestione del Rischio della Banca effettua periodicamente il monitoraggio del rischio di tasso di interesse i cui esiti sono tempestivamente portati a conoscenza delle strutture e Organi aziendali competenti.

Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende la possibilità di inadempimento a soddisfare i propri impegni di pagamento. Il rischio di cui trattasi è legato all'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero alla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni in modo efficiente (rispetto al profilo di rischio "desiderato" e / o a condizioni economiche "eque") per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per *market liquidity risk* si intende il rischio che la Banca non sia in grado di liquidare un asset se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione.

Sulla base delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006, la Banca ha definito la propria politica di gestione del rischio di liquidità e si è dotata di un sistema di Governo e gestione del rischio di liquidità nel quale sono definiti ruoli e responsabilità degli organi aziendali e delle Unità Organizzative che intervengono nel processo di gestione di tale rischio.

La funzione di Gestione del Rischio, anche attraverso il calcolo degli indicatori LCR ed NSFR, monitora il rischio di liquidità cui la Banca è esposta informando gli Organi di Direzione qualora si verificano situazioni di crisi di liquidità al fine di attivare il piano di emergenza ed attuare i provvedimenti necessari per il reperimento della liquidità necessaria.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

A fronte del rischio residuo non viene stimata una misura di capitale interno, ma viene determinata un'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizioni coperte.

I processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie sono definiti all'interno delle procedure relative al credito, all'interno delle quali sono definiti i diversi ruoli conferiti a riguardo all'interno della struttura aziendale.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca presidia tale rischio mediante il monitoraggio degli obiettivi previsti dal piano industriale, che attualizza, tempo per tempo, le direttrici di sviluppo in relazione all'avanzamento della gestione. Il presidio si

completa con la verifica dell'effettiva attuazione delle politiche di rischio e con il monitoraggio degli indicatori e delle soglie ad essi correlate.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Ai fini della prevenzione e della riduzione dei rischi di reputazione potenzialmente emergenti, si segnala che la Banca ha predisposto un adeguato sistema di tracciatura dei principali eventi di non conformità aziendale e degli eventuali reclami pervenuti. Tale sistema di tracciatura è supportato dall'utilizzo di un apposito database interno che permette l'identificazione tempestiva dei principali eventi di non conformità aziendale (ivi compresi gli eventuali reclami pervenuti) e soprattutto l'immediata comunicazione di tali eventi alle unità organizzative della Banca di volta in volta interessate, al fine di sensibilizzare la struttura sulle situazioni di rischio emergenti con lo scopo ultimo di incentivare gli interventi necessari in ottica di riduzione del rischio rilevato.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato, rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio viene monitorato trimestralmente dalla funzione di Gestione del Rischio attraverso il calcolo dell'indicatore di leva finanziaria in linea con quello regolamentare e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (*fully loaded e phased-in*) e una misura dell'esposizione complessiva che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti.

In generale, il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa della Banca, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

La funzione di Gestione del Rischio si colloca in posizione di autonomia, anche gerarchica, rispetto alle singole strutture operative e risponde direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale della Banca.

La funzione ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici e di garantire l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo. Tale funzione assume un ruolo

cardine nello svolgimento delle fasi fondamentali del processo di definizione della propensione al rischio (RAF) e di verifica dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed inoltre esprime pareri non vincolanti in merito ad operazioni di maggiore rilievo (OMR).

Con riguardo alla misurazione dei rischi, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata di calcolo che le istruzioni di Vigilanza prevedono per le Banche di III Livello ovvero Banche che detengono un attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 Miliardi di euro.

La funzione di Gestione del Rischio relaziona le strutture aziendali e l'Alta direzione sull'andamento dei rischi producendo l'apposita reportistica contenente nel dettaglio le risultanze dei controlli svolti. L'attività di reporting è svolta anche nei confronti dei Comitati interni di controllo.

La frequenza della predetta attività è disciplinata all'interno del Regolamento della funzione, emanato dal Consiglio di amministrazione.

La Banca svolge un costante presidio sui rischi e sul loro contenimento attraverso l'adozione di strategie, regole, procedure e unità organizzative deputate all'identificazione, misurazione o valutazione, monitoraggio, attenuazione dei rischi e di uno strutturato sistema di reporting interno.

Per il conseguimento di tali fini, la Banca ha posto in essere un sistema di gestione e controllo dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

Controlli di primo livello:

I controlli di primo livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito del back office, e risultano definiti e formalizzati all'interno dei singoli processi e procedure operative.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; tali strutture, nel corso dell'attività giornaliera, devono identificare, misurare o valutare, monitorare e attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale e operare nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati.

Controlli di secondo livello:

I controlli di secondo livello sono affidati a unità diverse da quelle produttive. Le Funzioni responsabili dei controlli di 2° livello sono:

- la funzione di Conformità alle Norme, incaricata dell'identificazione nel continuo delle norme applicabili e della misurazione/valutazione d'impatto su processi e procedure e della loro coerente interpretazione e dell'identificazione, valutazione, prevenzione e monitoraggio dei rischi di conformità;
- la funzione di Gestione del Rischio, che individua, misura, controlla e gestisce tutti i rischi legati alle attività, ai processi e ai sistemi, collabora alla definizione e all'attuazione delle relative politiche di governo dei rischi. Verifica nel continuo, l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il

rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

Controlli di terzo livello:

Revisione interna, a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e funzionalità del complessivo Sistema dei controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base di un piano annuale di attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La completa e corretta circolazione delle informazioni tra le diverse Funzioni/Organi e tra queste/i e gli Organi Aziendali in tema di controlli e rischi rappresenta una condizione imprescindibile affinché sia effettivamente realizzato l'obiettivo di efficacia dei controlli.

Presso la Banca è inoltre costituito il Comitato Rischi il quale nelle riunioni periodiche analizza le risultanze dei controlli effettuati dalla Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello e supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella formulazione delle politiche di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi.

Dispositivi di governo societario

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque a sette membri, eletti dall'Assemblea.

I componenti del Consiglio devono possedere i requisiti di professionalità e onorabilità, nonché le competenze previsti dalla normativa vigente. Con riferimento ai requisiti di onorabilità, considerata l'importanza che gli stessi rivestono sotto il profilo reputazionale, oltre a possedere i requisiti previsti dal D.M. 18/03/1998 n. 161, gli Amministratori non debbono versare in situazioni che possano essere causa di sospensione dalle funzioni di Amministratore ai sensi dell'art. 6 del D.M. 18/03/1998 n. 161, e non devono aver tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiono compatibili con l'incarico di Amministratore di una banca o possano comportare per la Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale. Restano fermi i limiti al cumulo degli incarichi previsti dall'art. 36 del d.l. 6 dicembre 2011 n. 201 convertito nella legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Il Consiglio, con cadenza almeno annuale, esprime una valutazione sull'adeguatezza delle proprie dimensioni, sulla propria composizione, sull'idoneità degli esponenti a svolgere le proprie funzioni, sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e, ove richiesta, dell'indipendenza; sul numero di incarichi ricoperti dagli Amministratori, sul proprio funzionamento e su quelli dei comitati interni.

Il processo di autovalutazione, definito e formalizzato in un apposito regolamento interno, viene condotto da soggetti individuati dal Presidente, scelti in modo da garantire i requisiti di neutralità, obiettività ed indipendenza di giudizio e si estenderà ai comitati interni. A riguardo viene redatto un report che specifica: gli obiettivi del processo e la metodologia utilizzata, i soggetti coinvolti, i risultati ottenuti, i punti di forza, i temi chiave, le aree di miglioramento e le proposte di azioni correttive.

I candidati alla nomina di Amministratore della Banca devono fornire al Consiglio la situazione aggiornata degli incarichi di amministrazione, direzione e controllo da ciascuno rivestiti. Successivamente alla nomina, gli Amministratori, prima di assumere un incarico di amministrazione, direzione o controllo in altre società per le quali è previsto il limite al cumulo degli incarichi dovranno darne comunicazione al Consiglio.

Il Consiglio, sulla base delle informazioni ricevute dagli Amministratori, rileva annualmente le cariche di Amministratore o Sindaco ricoperte dagli Amministratori nelle predette società.

In caso di superamento del limite, il Consiglio, valutata la situazione nell'interesse della Banca, invita l'Amministratore ad assumere le conseguenti decisioni.

Si riportano di seguito il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri attuali dell'organo di gestione:

Tabella 1: Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione

Esponente	Ruolo Ricoperto	Totale Incarichi
Marchi Enrico	Presidente	19
De Vido Andrea	Consigliere Delegato	24
Alessandro Banzato	Consigliere	11
Giorgio Stefano Bertinetti	Consigliere	-
Giuliana Scognamiglio	Consigliere	-

Il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alle disposizioni dettate dalla Circolare 285/2013 e dal Codice di Autodisciplina, ha costituito in data 16 Marzo 2015 nel proprio ambito un Comitato Rischi composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione, tutti non esecutivi e in maggioranza indipendenti.

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di gestione dei rischi e sistema di controlli interni, prestando particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* e delle politiche di governo dei rischi. Il flusso informativo sui rischi destinato al Comitato Controllo e Rischi è individuato con specifica regolamentazione interna e si compone principalmente di documenti predisposti dalle funzioni di controllo e concernenti la pianificazione delle attività e la relativa rendicontazione.

AMBITO DI APPLICAZIONE (Art.436 CRR)

Le informazioni contenute nel presente documento si riferiscono a Banca Finanziaria Internazionale Spa. avente sede legale in Corso Venezia, 54, 20121 Milano.

La Banca risulta iscritta all'Albo delle Banche al n. 5580.

I dati contabili utilizzati si riferiscono al bilancio individuale al 31.12.2014 di Banca Finanziaria Internazionale Spa.

FONDI PROPRI (Artt. 437 e 492 CRR)

Il patrimonio di vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi assunti dalla Banca e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni della Banca d'Italia in merito alla solidità della Banca.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche necessarie a definire in termini attuali e prospettici la dimensione del patrimonio stesso, nonché la migliore combinazione tra diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, al fine di assicurare un'adeguata copertura dei rischi assunti e nel rispetto dei ratios richiesti dalla disciplina di vigilanza. L'evoluzione del patrimonio aziendale, oltre che accompagnare puntualmente la crescita dimensionale, rappresenta quindi un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche».

L'introduzione delle nuove regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*).

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni, in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto. In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale (di fatto, le sole azioni ordinarie), dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione, dagli interessi di minoranza computabili e dall'utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. "filtri prudenziali" e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1; le detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1, o Additional Tier 1, è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2, o Tier 2, è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2014, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Tabella 2: Composizione Patrimonio di vigilanza (Euro/000)

		Dati riferiti 31.12.2014
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'Informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	121.400
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	3.153
3°	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	

6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	124.554
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-4
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-15.628
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di	
22	Importo eccedente la soglia del 15%	-2.510
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali	-2.510
25	di cui: attività fiscali derivanti da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-3.156
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-1
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-1
	di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale	

	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito diversi da EU govies	
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito EU govies	
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-72.554
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	30.702
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	30.702
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5)	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale primario di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
	di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito	
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale	

42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	30.702
Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1 Gennaio 2013 e soggetto alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
	di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	30.702
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	50.853

Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	60,37%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	60,37%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	60,37%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,0%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0%
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution	0%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	53,57%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	18.209
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating in terni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale	

AL 31 dicembre 2014 i fondi propri della Banca ammontano a 30,7 milioni. Tale valore è composto interamente da capitale primario di classe 1. In base ai dati sulle attività di rischio alla stessa data i

coefficienti patrimoniali della Banca risultano pari a 60,37% sia in termini di Common Equity Tier 1 ratio che in termini di Total Capital Ratio.

Di seguito è riportata la riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri:

Tabella 3: Riconciliazione Stato Patrimoniale – Fondi Propri (Euro/000)

VOCI DELL'ATTIVO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
100. Partecipazioni	108.901	-90.692
120. Attività Immateriali	4	-4

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
130. Riserva da Valutazione	-88	-1
160. Riserve	3.155	3.155
170. Sovraprezzi di emissione	53.667	53.667
180. Capitale	67.734	67.734
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-3.156	-3.156

Totale Fondi Propri al 31.12.2014		30.702
------------------------------------------	--	---------------

REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri (rif. CRR Parte Due e Circ. 285/13 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (rif. CRR Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che la Banca ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli Altri Rischi).

La responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica è stata affidata alla funzione di Gestione del Rischio

Nel presidio e nella gestione della propria adeguatezza patrimoniale, la Banca presta particolare attenzione alla dimensione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con l'ammontare delle attività di rischio attuali e prospettiche.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

Le principali metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- capitale interno, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- capitale interno complessivo, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- capitale regolamentare, ovvero il requisito patrimoniale complessivo, definito dalla normativa di vigilanza, determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- fondi propri, inteso come misura regolamentare del patrimonio, definita dalla normativa, da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini ratio patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo.

Considerata l'operatività della Banca e le proprie caratteristiche, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP, illustrati nella Sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" della presente Informativa. Il livello di assorbimento di capitale interno e la valutazione di adeguatezza patrimoniale sono stati stimati sulla base della situazione corrente ed a livello prospettico.

Con riferimento particolare ai ratio di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio il Common Equity Tier 1 Ratio (Common Equity o Capitale primario di classe 1/Attività a Rischio Ponderate o RWA – Risk Weighted Assets) e il Total Capital Ratio (Own Funds o Fondi propri/Attività a Rischio Ponderate). Il presidio dei ratio viene declinato sugli RWA e sui fondi propri.

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali.

Tabella 4: Risk Weighted Assets e Requisiti patrimoniali rischi di primo pilastro (Euro/000)

Rischio di credito e di controparte – Metodologia Standardizzata	Ammontare al 31.12.2014			
	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.966	157		
Esposizioni verso o garantite da imprese	36	2		
Esposizioni al dettaglio	439	35		
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni in stato di default	465	37		
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati				
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio				
Esposizioni in strumenti di capitale	45.522	3.642		
Altre esposizioni	487	39		
Cartolarizzazioni				
Totale metodologia standardizzata	48.918	3.913		

	RWA	Requisito patrimoniale
Rischio di mercato		
- Rischio di posizione su strumenti di debito		
- Rischio di posizione su strumenti di capitale		
- Rischio di posizione su strumenti di cambio		
- Rischio di posizione su strumenti di posizione su merci		
Totale rischio di mercato		
Rischio Operativo		
Metodo base	1.934	155
Totale rischio di operativo	1.934	155

Tabella 5: Coefficienti di vigilanza

COEFFICIENTI DI VIGILANZA	31.12.2014
Common Equity Tier 1	30.702
Tier 1	30.702
Fondi Propri	30.702
Totale RWA	50.853
Common Equity Tier 1 ratio	60,37%
Tier 1 ratio	60,37%
Total capital ratio	60,37%
Eccedenza Patrimoniale rispetto ai requisiti di primo pilastro	26.634

I ratio patrimoniali della Banca si attestano ad un livello di 60,37%, quindi ampiamente al di sopra il livello richiesto dalla normativa.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Per Banca Finanziaria Internazionale le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati”, ovvero quelle esposizioni che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturate e delle esposizioni scadute, coincidono con le analoghe definizioni di vigilanza

Nel dettaglio con il termine “esposizioni scadute” si identificano esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le “sofferenze” corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Le “partite incagliate” corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le “esposizioni ristrutturate” corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che ha dato luogo a una perdita.

In termini di criteri e valutazione delle esposizioni creditizie, i crediti per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di perdita e valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di credito omogenee in termini di rischio di credito attraverso la stima delle relative percentuali di perdita (PD) che consentano di determinare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Ai valori così determinati sono applicate le aliquote di *Loss Given Default* calcolate sulla base di analisi e stime interne. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. A ogni data di chiusura di bilancio le eventuali rettifiche di valore aggiuntive o riprese di valore, vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Le rettifiche di valore specifiche, sono state determinate sulla base di criteri oggettivi incardinati sulle probabilità di recupero delle risorse erogate nonché sulla validità delle garanzie, reali o di firma, ricevute a supporto della linea principale. Da ultimo si effettua un confronto fra i parametri percentuali di accantonamento verso la tipologia di credito deteriorato (in sofferenza, incaglio e ristrutturato) con le medie di settore pubblicate periodicamente dalla Banca d'Italia, al fine di valutarne l'adeguatezza.

Di seguito viene riportata la relativa informativa di natura quantitativa:

Tabella 6: Ammontare esposizioni (Euro/000)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa:																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74	31	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	78	130	-	10	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	7.333	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	759	-	8	155	-	-	1
TOTALE A	7.333	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	911	175	8	165	-	-	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.020	-	-	5	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.020	-	-	5	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2014	7.333	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.931	175	8	170	-	-	1

Tabella 7: Ammontare esposizioni ripartite per durata residua (Euro/000)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	10.958	-	600	-	8	1.521	5.256	127	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	600	-	-	1.510	5.234	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	10.958	-	-	-	8	11	22	127	-	-
- Banche	9.832	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.126	-	-	3	8	11	22	127	-	-

Tabella 8: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio, Euro/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	74	31	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	78	130	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	8.257	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	8.409	175	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	3.025	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.025	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	11.434	175	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 9: Distribuzione delle esposizioni creditizie per classe di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio , Euro/000)

Portafogli/ qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	7.333	7.333
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	9.834	9.834
5. Crediti verso clientela	-	-	74	78	-	924	1.076
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	74	78	-	18.091	18.243

Tabella 10: Distribuzione delle esposizioni creditizie per classe di appartenenza e per qualità creditizia (valore lordi e netti, Euro/000)

Portafogli/ qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	7.333	-	7.333	7.333
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	9.834	-	9.834	9.834
5. Crediti verso clientela	327	175	152	933	9	924	1.076
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	327	175	152	18.100	9	18.091	18.243

Tabella 11: Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore lordi e netti, Euro/000)

Tipologie esposizioni/ valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	14	14	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	105	31	-	74
d) Esposizioni scadute deteriorate	208	130	-	78
e) Altre attività	933	-	9	924
TOTALE A	1.260	175	9	1.076
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	3.025	-	-	3.025
TOTALE B	3.025	-	-	3.025

Tabella 12: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (Euro/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	112	264		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	-	-	105	208
B.1. ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	208
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	105	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	98	264	-	-
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	98	159	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	105	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	14	-	105	208
- di cui : esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	14	-	105	208

Tabella 13: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore specifiche (Euro/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	56	52		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	-	-	31	130
B.1. rettifiche di valore	-	-	-	130
B.1bis. Perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	31	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	42	52	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	42	21	-	-
C.2bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	31	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	14	-	31	130
- di cui : esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	14	-	31	130

ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR)

Al 31 dicembre 2014 Banca Finint non presenta attività finanziarie proprie vincolate. Analogamente, le posizioni ricevute come *collaterale* nell'ambito di operazioni di impiego non sono state oggetto di successive operazioni di vincolo.

Fra le attività impegnabili si segnala un controvalore di 7,316 milioni di euro di titoli di stato italiani, i quali sono *eligible* per operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Di seguito sono riportate le principali informazioni quantitative richieste:

Tabella 14: Attività dell'ente segnalante (Euro/000)

	Valore contabile attività vincolate	Fair Value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair Value attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante			127.613	7.316
Titoli di capitale			108.901	
Titoli di debito			7.332	7.316
Altre attività			11.380	

Tabella 15: Garanzie ricevute dall'ente segnalante (Euro/000)

	Fair value delle garanzie ricevute	Non Vincolati	
		Fair value delle garanzie ricevute	Valore nominale delle garanzie ricevute
Garanzie ricevute dall'ente segnalante		4.189	3.965

USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato) la Banca utilizza la seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI): **Fitch Ratings**.

Le valutazioni dell'ECAI prescelta si applicano alle seguenti classi di attività:

Tabella 16: Indicazione ECAI utilizzata per classi di esposizione

Classe di Esposizione	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso enti	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione:

Tabella 17: Esposizione non ponderata per classe regolamentare di attività e per classe di merito creditizio/ponderazione (Euro/000)

Classe Regolamentare	Ponderazioni					
	0%	20%	75%	100%	150%	250%
Esposizioni verso amministrazioni centrali	7.465					
Esposizioni verso enti		9.834				
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali						
Esposizioni verso organismi del settore pubblico						
Banche Multilaterali di sviluppo						
Organizzazioni internazionali						
Imprese ed altri soggetti						
Esposizioni al dettaglio			3.906			
Esposizioni verso imprese				36.400		
Esposizioni verso OICR						
Esposizioni garantite da immobili						
Esposizioni in stato di default					310	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						
Cartolarizzazioni						
Esposizioni in strumenti di capitale						18.209
Altre posizioni				487.150		
Totale rischio di credito	7.465	9.834	3.906	524	310	18.209

L'esposizione in strumenti di capitale pari a 18,2 milioni di euro si riferisce a partecipazioni significative in società finanziarie non detratte dal patrimonio di vigilanza per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto nella parte dieci del Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR).

RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo, la Banca, considerate le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, applica il Metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine operativo, dato dalla somma del margine di intermediazione e altri proventi di gestione. In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine operativo. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

La Banca ha strutturato un sistema di gestione del rischio operativo composto da:

- *Loss Data Collection*, attività di rilevazione e registrazione effettuata nel continuo degli eventi di rischio operativo che si manifestano all'interno dell'intera struttura del Gruppo;
- Attività periodica di *Risk Self Assessment*, valutazione annuale dei processi critici al fine di identificare, valutare e gestire i possibili rischi futuri;
- Corpo procedurale interno che regola i principali processi operativi.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono sul valore attuale netto delle attività e delle passività, impattando sul valore attuale dei cash flow futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso vengono effettuati dalla funzione e di gestione del Rischio che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione riguardo alla *sensitivity* del valore economico della Banca.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata attraverso modelli di *Gap Analysis* e *Sensitivity Analysis* su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Al 31 Dicembre 2014 è stato individuato un effetto complessivo negativo di 60.364 € pari allo 0,20% del patrimonio di vigilanza nello scenario ipotizzato di ribasso dei tassi (1 percentile delle variazioni storiche dei tassi negli ultimi 5 anni). Nello scenario di rialzo dei tassi l'effetto è positivo. Tale stima non include eventuali impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata dei crediti in quanto risulta poco significativa data l'esiguità dell'attuale volume di impieghi.

Nei diversi scenari di stress effettuati l'effetto negativo maggiore sul patrimonio di vigilanza della Banca è dato dallo scenario "*flattening twist*" che prevede un incremento di 200 punti base nelle fasce temporali fino ad un anno ed un contemporaneo decremento di 100 punti base per le scadenze successive. La perdita simulata risulta pari allo 0,57% del patrimonio di vigilanza.

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO (Art 453 CRR)

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito, la Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

La Banca applica invece politiche di riduzione del rischio con riferimento agli affidamenti concessi, attraverso l’acquisizione di garanzie reali finanziarie (pegni). Le procedure interne utilizzate nelle fasi di acquisizione di tali garanzie prevedono una serie di controlli finalizzati ad assicurare che:

- la garanzia al credito costituita sia giuridicamente valida, efficace, e opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti;
- non vi siano potenziali concentrazioni verso specifiche controparti fornitori di protezione;
- non sussista una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee;
- sia possibile calcolare il “*fair value*” della garanzia e procedere a rivalutazioni con cadenza periodica oppure ogni qualvolta si ritenga si sia verificata una diminuzione significativa del “*fair value*” del bene.

Al 31 dicembre 2014 l’utilizzo di garanzie reali finanziarie ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ha permesso il seguente risparmio:

Tabella 18: Esposizioni soggette a tecniche di mitigazione del rischio (Euro/000)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	CAPITALE ASSORBITO AL 31.12.2014 (INCLUSO CRM)	CAPITALE ASSORBITO AL 31.12.2014 (EXCL. CRM)	RISPARMIO
ESPOSIZIONE AL DETTAGLIO	440	2.179	1.739
ESPOSIZIONE IN DEFAULT	466	481	15
TOTALE	906	2.660	1.754

Tali garanzie sono rappresentate in via maggioritaria da titoli di debito quotati emessi dallo stato italiano o da emittenti di elevato standing creditizio. Non emergono particolari criticità in termini di eccessiva concentrazione verso specifiche controparti fornitori di protezione né di rilevante correlazione positiva tra il valore delle garanzie e il merito creditizio del debitore principale.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art 450 CRR)

Banca Finanziaria Internazionale ha rivisto la propria politica di remunerazione e incentivazione tenendo opportunamente conto delle proprie caratteristiche, tra cui: la dimensione, la rischiosità, il tipo di attività e la presenza di regole specifiche in ragione del settore di appartenenza.

I sistemi di remunerazione e incentivazione del personale sono inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari. Tali sistemi non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, al contenimento dei rischi legali e reputazionali, alla tutela e fidelizzazione della clientela nonché al rispetto delle disposizioni di auto-disciplina eventualmente applicabili.

Ai sensi delle disposizioni normative, la categoria “Personale rilevante” corrisponde a quelle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca. Nell’ambito della struttura organizzativa della Banca sono state quindi identificate tre categorie cui si applicano le presenti Politiche di remunerazione:

- “Personale più rilevante” (“PPR”), identificati secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 604. In particolare:
 - o i componenti il Consiglio di Amministrazione;
 - o l’Amministratore Delegato;
 - o il Direttore Generale;
 - o i componenti del Collegio Sindacale;
 - o i Responsabili delle funzioni di controllo (Internal Audit, Compliance & AML, Risk Management);
 - o i dirigenti e i Responsabili delle singole Unità Organizzative.
- l’ “Altro Personale”;
- i “Collaboratori” non legati da rapporto di lavoro dipendente.

Sono di seguito presentate le politiche di remunerazione degli Organi sociali:

Consiglio di Amministrazione

Gli emolumenti approvati dall’Assemblea su proposta del Consiglio di Amministrazione, per il periodo di mandato, sono determinati dal Consiglio medesimo su proposta del Comitato Nomine e Remunerazioni e rapportati all’effettiva permanenza nel ruolo.

La maggior parte dei Consiglieri di Amministrazione possono ricevere un compenso per gli specifici incarichi loro attribuiti in qualità di Presidente, Vice Presidenti, Segretario, Presidenti e membri dei Comitati istituiti in seno al Consiglio, ad eccezione del Presidente e dei componenti del Comitato Nomine e Remunerazioni.

Per i consiglieri non esecutivi sono di norma evitati meccanismi di incentivazione. Ove presenti, essi rappresentano comunque una parte non significativa della remunerazione e sono definiti nel rigoroso rispetto dei criteri di seguito indicati. Lo stesso vale per la remunerazione del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica, considerato che tale figura non svolge un ruolo esecutivo.

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione è coerente con il ruolo centrale a esso attribuito ed è determinato ex ante in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, Direttore Generale).

Amministratore Delegato e Direttore Generale

L'emolumento fisso per l'Amministratore Delegato e per il Direttore Generale è almeno equiparato a quello del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Collegio sindacale della Banca

Il compenso dei membri del Collegio Sindacale viene determinato esclusivamente in misura fissa, comprensiva del compenso da riconoscere in caso di assegnazione ai componenti del Collegio Sindacale della funzione di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Per le cariche di Presidente può essere prevista una maggiorazione rispetto alla remunerazione prevista per gli altri componenti dell'organo.

Sono di seguito presentate le politiche di remunerazione del personale:

Il pacchetto retributivo che la Banca mette a disposizione del Personale è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine, ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa;
- eventuale remunerazione variabile basata sulla misurazione della performance;
- eventuale remunerazione variabile a fini di "retention" e "attraction";
- eventuali benefit.

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

Essa può essere comprensiva, di indennità di ruolo connesse a posizioni specifiche nell'ambito dell'organizzazione aziendale, di strumenti di *retention*, della contribuzione ai fondi di previdenza

complementare, di polizze assicurative e sanitarie come previsto da accordi contrattuali, nonché di eventuali indennità collegate alla mobilità territoriale.

E' definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri:

- gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio;
- i "benchmark" retributivi di riferimento, con particolare attenzione alle professionalità a maggiore rischio di mercato, al business e al contesto di riferimento;
- il grado di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di livelli di prestazione e competenze;
- il potenziale di crescita per le professionalità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro;
- l'esperienza maturata e il percorso di carriera sviluppato.

Ai fini del confronto tra posizioni all'interno dell'organizzazione e sul mercato esterno, è previsto un processo periodico di valutazione delle posizioni, che determina l'attribuzione a ogni ruolo di un valore rappresentativo della complessità della posizione (*grade*).

Anche per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, del potenziale e dell'esperienza, sono previsti processi periodici di verifica, attraverso gli attuali strumenti di gestione e valutazione delle risorse, in particolare:

- il processo annuale di valutazione professionale;
- l'andamento rispetto ai principali obiettivi dei sistemi di incentivazione;
- la valutazione delle performance manageriali;
- la valutazione del potenziale.

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della *performance*, che avviene su orizzonti temporali sia annuali che pluriennali. L'obiettivo è, pertanto, coinvolgere ed orientare le risorse verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra. Qualora la retribuzione variabile legata alle *performance* fosse erogata, la stessa dovrà rispettare i criteri che seguono.

Al fine di garantire una più diretta correlazione tra risultati e premi viene adottato un meccanismo di "*bonus pool*", il cui accesso è condizionato al soddisfacimento di condizioni preliminari di accesso ("*gate*") e del conseguimento di obiettivi di redditività corretti per il rischio.

La misurazione può essere correlata a indicatori economici e patrimoniali corretti per il rischio, al livello di soddisfazione del Cliente (sia "esterno" che "interno"), a progetti strategici e a valutazioni di efficacia dei comportamenti.

Nell'ambito della retribuzione variabile basata sulla performance si possono distinguere:

- i sistemi di incentivazione;

- il premio aziendale di produttività (o, in alternativa, il premio di risultato, secondo le previsioni del CCNL vigenti);
- i “contest” commerciali.

Inoltre, a completamento della componente variabile della remunerazione, è prevista la possibilità di riconoscere, a fronte di prestazioni eccellenti e in ottica di motivazione e “retention”, erogazioni una tantum, che sono definite nell’ambito del “Valuation Plan”, in coerenza con le linee guida della Banca e dei costi previsti a budget e secondo criteri di selettività e di merito.

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, viene previsto a *budget* uno stanziamento economico complessivo (cd. “*bonus pool*”) al servizio dei sistemi incentivanti.

Tale stanziamento viene stabilito tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità e tipologia di risorse, i relativi livelli teorici di premio, la tipologia di *business*/contesto e, comunque, la capacità della Banca di remunerare il capitale.

In funzione della *performance* rispetto al *budget* annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione - calcolata sull’indicatore di RORAC - il “*bonus pool*” potrà incrementarsi, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, fino ad un massimo prestabilito o ridursi fino all’azzeramento (cd. “*malus*”) secondo i criteri definiti nei regolamenti attuativi.

Il “*bonus pool*”, inoltre, può essere azzerato a fronte del mancato raggiungimento delle previste condizioni di accesso (“*gate*”) o in caso in caso di bilancio in perdita, su valori normalizzati. In caso di superamento dello stanziamento disponibile, è previsto un criterio di riproporzionamento dei premi, sino a capienza dello stanziamento medesimo.

L’attivazione dei sistemi di incentivazione è collegata al soddisfacimento di condizioni (“*gate*”) che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell’ambito delle policy e regolamenti di definizione di propensione/presidio dei rischi. In particolare, gli indicatori individuati sono:

- il *Common Equity Tier 1* (“CET 1”);
- il *Net Stable Funding Ratio* (“NSFR”);
- il *Liquidity Coverage Ratio* (“LCR”);
- il *Leverage Ratio* (“LR”).

I valori di tali indicatori sono verificati secondo i termini indicati nei regolamenti attuativi aziendali. L’attivazione dei sistemi di incentivazione non avviene, comunque, in caso di bilancio in perdita su valori normalizzati.

Per il “Personale più Rilevante”, con l’eccezione delle sole Funzioni di Controllo, per le quali non sono previsti indicatori correlati a obiettivi economico-finanziari e per i quali la retribuzione variabile non può superare il limite di un terzo, la retribuzione variabile non può eccedere la componente fissa, confermando, quindi, il rapporto 1:1 come limite massimo.

Inoltre, una quota pari al 20% del premio è differita a tre anni, in modo da tenere conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca.

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di “*clawback*”, ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute o comunque di non erogazione di premi riconosciuti ma non ancora erogati a causa del periodo di differimento. In particolare, sono soggetti a “*clawback*” gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari.

Tra gli altri strumenti per attrarre e trattenere le persone possono essere previsti riconoscimenti al personale, come promozioni, aumenti retributivi, *una tantum*, correlati ai percorsi di carriera e sviluppo professionale e gestiti nell’ambito del “*Valuation Plan*”, di norma annuale.

Possono inoltre essere previsti un Premio aziendale o, in alternativa, un Premio di Risultato, come definito dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, le cui condizioni e criteri vengono stabiliti annualmente nell’ambito della contrattazione integrativa aziendale. La modalità di erogazione del Premio può essere effettuata sia in forma monetaria, sia sotto forma di altre specifiche prestazioni, tra cui quelle collegate ad esempio, al sistema di *welfare* della Banca.

E’, inoltre, prevista la possibilità di assegnare speciali indennità connesse a posizioni specifiche nell’ambito delle strutture di *governance* e di controllo e funzionalmente collegate al ruolo ricoperto.

Sono infine previsti strumenti per attrarre e trattenere professionalità a rischio mercato. Tra questi possono essere utilizzati:

- patti di stabilità del rapporto di lavoro, il cui corrispettivo è stato convenuto o riconosciuto in costanza dello stesso - e solo in via eccezionale in collegamento con la cessazione del rapporto di lavoro, secondo criteri predefiniti dall’Assemblea dei Soci - a tutela di professionalità ad elevato rischio di mercato e dei profili patrimoniali della Banca;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato esterno, attraverso cui è possibile prevedere riconoscimenti economici (ad esempio legati all’acquisizione di nuova Clientela o di nuove masse), nel rispetto della normativa vigente.

La Banca potrà infine ricorrere a specifici patti di non concorrenza, laddove le esigenze della protezione dell’avviamento commerciale e della Clientela lo esigano o lo rendano opportuno. I corrispettivi necessari saranno pattuiti nei limiti previsti dall’art. 2125 del Codice Civile e in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia, le interpretazioni giurisprudenziali e le prassi di mercato.

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l’attribuzione di *benefit*, definita sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti e nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale.

I criteri per la determinazione dei compensi straordinari, oltre a quanto spettante per legge o per la contrattazione collettiva nazionale, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, compresi i limiti fissati in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, sono fissati dall'Assemblea dei Soci.

Non sono previsti in linea di principio compensi particolari per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

Eventuali accordi individuali, a carattere eccezionale, nell'ambito dei criteri fissati dall'Assemblea, dovranno riflettere i risultati forniti nel tempo e, relativamente al Personale più Rilevante, dovranno comunque essere sottoposti al Comitato Nomine e Remunerazioni per le preventive opportune valutazioni a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Restano salvi i pagamenti e le erogazioni dovuti in base a disposizioni di legge e di contratto collettivo o in base a transazioni condotte nell'ambito e nei limiti di tali istituti e al fine di evitare alee di giudizio obiettivamente motivate. Detti pagamenti ed erogazioni non rientrano nella ponderazione delle componenti retributive e saranno determinati in relazione alle specifiche fattispecie e in stretta coerenza con le norme tempo per tempo vigenti.

Le forme di remunerazione variabile eventualmente applicabili a collaboratori non riconducibili a rapporto di lavoro subordinato sono ispirate ai criteri e alle linee guida contenute nel presente documento, pur riconoscendo opportune peculiarità in considerazione dello specifico business.

Con particolare riferimento ai Promotori Finanziari e agli Agenti in Attività Finanziaria e Assicurativa, la remunerazione prevede:

- una componente considerata "ricorrente" - le cosiddette provvigioni - che costituiscono l'elemento più stabile e ordinario della remunerazione e che sono il corrispettivo naturale dell'attività promozionale;
- una componente "non ricorrente" - correlata ai sistemi di incentivazione - che viene assoggettata a criteri di abilitazione *ex ante* del "bonus pool" (cd. "gate") e a correttivi *ex post*, che tengono in considerazione indicatori di rischiosità operativa, tali da promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali a cui è esposta la Banca, nonché la conformità alle norme a la tutela e fidelizzazione della clientela.

Per ridurre e presidiare i rischi rilevanti, i contratti di collaborazione stipulati prevedono specifici riferimenti e modalità di controllo, affinché siano assicurati il rispetto delle disposizioni di legge e dei regolamenti interni vigenti.

Con riferimento all'anno 2014 si segnala che:

Ai sensi della lettera i) dell'articolo 450 del CRR si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

Inoltre si rileva che, per l'anno 2014, non sono state corrisposte retribuzioni variabili ad alcun dipendente.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali - espressamente richiamata dall'Art. 450 del CRR - e in attuazione del principio di proporzionalità.

Tabella 19: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni degli organi sociali (Euro)

ORGANI SOCIALI	Retribuzione			
	Nr.	Componente Fissa	Altre Componenti	Totale
Amministratori	5	240.000,00		240.000,00
Sindaci	3	160.000,00*		160.000,00
TOTALE	8	400.000,00		400.000,00

* Di cui 20.000 per ODV

Tabella 20: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni per aree di attività (Euro)

AREE DI ATTIVITÀ	Retribuzione			
	Nr.	Componente Fissa	Altre Componenti	Totale
Direttore generale	1	109.012,44		109.012,44
Direzione Operations & Affari Societari	8	341.507,52		341.507,52
Area Finanza	3	198.383,94		198.383,94
Area Commerciale	1	49.304,78		49.304,78
Internal Audit - Compliance & Antiriciclaggio	2	103.300,27		103.300,27
TOTALE	15	801.508,95		801.508,95